

Libertà di pensiero

lettere@liberta.it

GIOIE E DOLORI DI UN APPASSIONATO PIACENTINO

La passione per questa strana musica, il jazz

Gianni Azzali

Che cosa saremmo senza passioni? Senza amori un po' incoscienti? Senza qualcosa che riesce a trascinarci via nonostante tutto? Senza qualcosa che continua a farci un po' sognare e, perché no, a tenerci un po' bambini? La passione è qualcosa che trascende il quotidiano e le piccolezze della vita e ci fa guardare più in alto e sentire cose che altrimenti non sentiremmo mai. Fortunato chi ne ha più di una. Fortunato. E' così che si sente chi ha la passione per qualcosa, fortunato. I miei amici fondatori, i tanti volontari che si sono alternati in questi anni, le centinaia e centinaia di soci del Piacenza Jazz Club e il sottoscritto, penso che siamo fortunati. Fortunati a nutrire da tempo immemore una forte passione per la Musica prima di tutto, ma in particolare per quel mondo strano, colorato e al contempo in bianco e nero che è il mondo della musica jazz.

Già, il Jazz. Come definirlo? Non si può; il termine stesso significa poco o comunque fa dibattere gli storici su diversi significati... poco importanti, perché il Jazz non si fa imbrigliare da una definizione, non riesce a stare tra le pagine di un dizionario, non accetta limiti ed etichette. Il Jazz nasce e vive libero, di quella libertà pura che ha affascinato e continua ad affascinare milioni di persone nel mondo. Certo, ci sono gli stili, le epoche, le mode, i problemi sociali ed economici; tutti parametri che hanno in qualche modo contraddistinto il suo essere, che rimane sempre e comunque indefinibile e gli consente di spaziare, di contaminarsi e contaminare,



Gianni Azzali, anima del Piacenza Jazz Fest

di travestirsi e tramutarsi da principe a barbone, da donna a uomo, da bimbo ad anziano, da saggio a frivolo. Il Jazz vola alto, come tutta la Musica, come tutta l'Arte; si ispira all'essenza della vita e non può essere piegato e/o strumentalizzato da "forze" politiche o ancor più partitiche. Non è saggio. Non è giusto. Non dovrebbe accadere mai. La Cultura ha un'importanza e una valenza sociale e vitale talmente forte, che non può essere appannaggio della politica; va sostenuta, incoraggiata, mantenuta, valorizzata e nutrita sempre e dovunque. La Cultura è ciò che fa la differenza, la vera differenza tra una vita povera e una ricca; perché per noi una vita ricca è una vita piena di emozioni. Quelle emozioni che fanno crescere la donna e l'uomo e li rendono capaci di "sentire", di sentire davvero, non di udire, ma di "sentire" la vita, gli altri, la natura. Ecco che allora si aprono gli occhi, la mente e il cuore verso il progresso umano, nel senso più alto del termine e compaiono quelle doti così preziose e purtroppo rare, come l'empatia, la compassione, la condivisione, la solidarietà.

Le passioni servono anche a tener duro, a inseguire un ideale anche quando tira un forte vento contrario. A noi serve per continuare sulla strada intrapresa quasi per scherzo quindici anni fa, quando tutto era più facile, forse perché eravamo più giovani, certamente più incoscienti. Rivedo le facce degli amici con i quali si divideva questa passione per il Jazz, rivedo le prime riunioni, prima fra pochi, poi fra tanti e ancora oggi mi sembra incredibile quanti siamo diventati! Qualcuno si è perso per strada, qualcuno addirittura non c'è più, ma continuiamo a seguire la nostra passione e a con-

Buon festival a tutti

Spiace che dopo quindici anni non si veda più il logo del Comune di Piacenza campeggiare sui nostri manifesti: spiace non averlo al nostro fianco; devo ammettere, ci sentiamo un po' orfani. Per contro la Fondazione di Piacenza e Vigevano, pur con gli inevitabili e forzati tagli, continua fortemente a credere nel nostro progetto e alla sua ricaduta vitale sul tessuto sociale del territorio piacentino. Così come il Comune di Fiorenzuola, (quest'anno anche di Salsomaggiore), la Regione Emilia-Romagna, alcuni amici sponsor e, seppur con il solo Patrocinio, anche il Ministero per i Beni Culturali.

tribuire (nel piccolo o nel grande, decidetelo voi...) alla vita culturale di questa città e del nostro bel territorio.

Il periodo non è dei migliori, i fondi per la Cultura sono spesso tagliati, secondo noi sbagliando decisamente strada. Spiace, dopo quindici anni, non vedere più il logo del Comune di Piacenza campeggiare sui nostri manifesti, spiace non averlo al nostro fianco; devo ammettere, ci sentiamo un po' orfani. Per contro la Fondazione di Piacenza e Vigevano, pur con gli inevitabili e forzati tagli, continua fortemente a credere nel nostro progetto e alla sua ricaduta vitale sul tessuto sociale del territorio piacentino. Così come il Comune di Fiorenzuola, (quest'anno anche di Salsomaggiore), la Regione Emilia-Romagna, alcuni amici sponsor e, seppur con il solo Patrocinio, anche il Ministero per i Beni Culturali. Resisteremo, con passione, come sempre, proponendo anche quest'anno un cartellone che molte altre città ci invidiano, rassegne collaterali importanti come quella al Centro Gotico o nei pub e circoli giovanili, i donatori di musica negli ospedali e case protette così come in carcere, gli approfondimenti con masterclass e seminari, il convegno su "Jazz e Cinema" e gli aspetti più ludici come i jazz brunch domenicali, le incursioni in centro, i Jazz pedibus per le elementari, il Concorso Bettinardi per i giovani jazzisti italiani, le sinergie con il Conservatorio, la Ricci Oddi, la Galleria Alberoni, Fondazione Teatri, Crossroads e tante altre. Proseguiremo anche d'estate, in alcuni Comuni della Val Trebbia e Val d'Arda con la quinta edizione di "Summertime in Jazz", che quest'anno farà tappa anche a Cerignale.

Ecco allora che con orgoglio vi presentiamo nelle pagine successive, prima gran parte degli artisti che Piacenza ha ospitato in questi anni, poi quelli che stiamo aspettando; graditissimi ritorni, come Uri Caine, Dave Douglas, Michel Portal, Louis Sclavis, Maria Pia De Vito, Mauro Ottolini con un'orchestra ritmo-sinfonica per un imperdibile omaggio a Tenco; e poi due nomi di grosso calibro, quasi emozionanti da annunciare, come Lee Konitz (effigie della nostra tessera lo scorso anno) che sarà una chicca che vogliamo dedicare al Milestone e Toquinho, organizzato grazie alla collaborazione con la Fondazione Teatri di Piacenza.

Allora che dire? Gioie e dolori, come sempre, come è la vita stessa. Meno male che esistono le passioni... Buon festival a tutti!

IL DIBATTITO

La mia versione sui fatti di sabato

Alberto Esse

Per chiarezza sabato ho partecipato in modo convinto sia alla manifestazione antifascista del mattino sia a quella del pomeriggio. Il mio antifascismo non è né quello falso e paroloso dei dirigenti del PD e di quei servi sciocchi alla direzione di CGIL, ANPI, ARCI e LIBERA che si sono defilati dalla manifestazione antifascista di Macerata e non è nemmeno quello settario di alcuni settori dell'estremismo infantile. Il mio antifascismo è quello della Manifestazione antifascista di Macerata nei suoi contenuti e nella sua partecipazione.

Per questo sui fatti di sabato pomeriggio a Piacenza credo che sia indispensabile fare il massimo di chiarezza, argomento per argomento.

Cominciamo dal fatto che ha scatenato la strumentale canea della reazione unita dai fascisti di Casa Pound ai fascioleghisti passando per Forza Italia e PD. L'AGGRESSIONE AL CARABINIERE CADUTO

Si è trattato di un episodio da condannare senza se e senza ma sia sul piano umano che su quello politico. (Anche un bambino avrebbe capito che quell'azione sarebbe servita alla reazione nella campagna di criminalizzazione della manifestazione). Occorre però anche dire, non certo per giustificare i 4 idioti responsabili di questa vile aggressione ma per amore di verità, che sono stati gli stessi (altri) manifestanti a fermare i facinorosi e a liberare il carabiniere mentre inspiegabilmente i suoi compagni quando è caduto non lo hanno soccorso e difeso ma se la sono data a gambe abbandonandolo al suo destino. Si è trattato di un episodio grave ma che non giustifica in alcun modo la criminalizzazione della manifestazione.

LA GESTIONE DELLA PIAZZA.

La lucide analisi di alcuni giornalisti presenti sono una base per chiarire il punto politico chiave della giornata. Si è trattato di una gestione che come minimo solleva molti dubbi. Perché fin dall'inizio i poliziotti in assetto antisommossa brandivano in modo dimostrativo i loro manganelli che normalmente vengono portati al fianco se non c'è una situazione critica e di emergenza? Questo anche quando la manifestazione si stava svolgendo in modo assolutamente pacifico. Si si escludono i cinque minuti, con-

dannabili di scontri in via Scalabrini, in tre ore di manifestazione per le strade di tutta la città non c'è stato nessun danneggiamento nessuna scritta nessuna pur minima violenza ma solo slogan e canzoni. Addirittura quando un cassonetto è stato rovesciato in via Gaspare Landi i manifestanti stessi lo hanno raddrizzato e rimesso a posto. Si trattava dunque fin dall'inizio di una dimostrazione di forza non necessaria e non certo utile a evitare tensioni. Secondo punto: perché se l'obbiettivo di ordine pubblico doveva essere quello di evitare il passaggio dei manifestanti davanti alla sede di Casa Pound non si è semplicemente e facilmente bloccato il tratto di via X Giugno interessato (così come era stato fatto il giorno dell'inaugurazione del covo fascista)? Perché invece si è preferito continuare a bloccare in modo ripetuto il corteo anche quando questo era da tutt'altra parte della sede fascista sapendo che questi blocchi avrebbe esasperato gli animi? Ma soprattutto perché si è totalmente bloccato a lungo il corteo in Piazza S. Antonino non solo impedendogli di proseguire verso Piazza Cavalli ma bloccando in modo provocatorio qualsiasi via di scorrimento o di fuga dando l'impressione ai manifestanti di essere stati chiusi in trappola? In questi casi una strada di scorrimento e di sfogo del corteo viene sempre per ovvi motivi lasciata aperta. La motivazione che qualcuno ha dato del blocco di via S. Antonino era che è stato fatto per evitare il contatto dei manifestanti con i fascisti di Forza Nuova che stavano volantinando o che avevano un banchetto in Largo Battisti. Se questa notizia fosse vera il fatto che nel giorno di una manifestazione antifascista sia stato permesso ai fascisti di essere presenti in Piazza cavalli sarebbe di una gravità straordinaria e contribuirebbe ad aumentare i dubbi sulla gestione della piazza. Proseguiamo, perché pur avendo a disposizione 80 poliziotti in assetto antisommossa e tanti mezzi furgonati è stata lasciata a presidio del punto più caldo solo una fragilissima linea di una decina di poliziotti? Chi ha dato l'ordine in una situazione così critica a quei pochi poveretti di caricare a manganellate dei manifestanti che li stavano affrontando a mani nude, senza caschi, e solo con qualche asticella di plastica delle bandiere? Alla manifestazione non era assolutamente presente un gruppo equipaggiato di black bloc e tra i manifestanti in prima fila vi erano non più di tre o quattro imbecilli (o agenti provocatori, questo non è dato saperlo) col volto coperto mentre tutti gli altri erano a volto scoperto. Chi invece di dare l'ordine di ripiegare su un presidio più difendibile ha dato l'ordine di caricare violentemente i manifestanti sapendo che questo avrebbe provocato una reazione (voluta e cer-

cata)? Perché secondo numerose testimonianze chi dirigeva l'ordine pubblico sul posto era messo in difficoltà da ordini dall'alto di chi stando in ufficio non poteva avere il polso della situazione? L'impressione chiara di chi aveva qualche esperienza anche storica di manifestazioni è che ci fosse un evidente tentativo da parte di chi doveva garantire l'ordine pubblico di spingere i manifestanti (o almeno una frangia di essi) allo scontro.

L'ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO DEL PD E DI CUGINI.

Il PD con il suo ministro degli interni Minniti ha cercato in tutti i modi di impedire e di boicottare le manifestazioni antifasciste dopo i fatti di Macerata. Alivello nazionale Minniti ed il Sindaco di Macerata hanno persino tentato di vietare ogni manifestazione antifascista nella città, lasciando invece mano libera ai fascisti. Non potendo raggiungere questo obiettivo non solo non si sono vergognati di produrre una frattura grave e pericolosa tra i vertici di CGIL ANPI ARCI e LIBERA e la loro stessa base che invece ha partecipato alla manifestazione di Macerata e non si sono neanche vergognati di criminalizzare la manifestazione stessa cercando di introdurre nella città un clima di terrore. Infine Minniti ha dichiarato pubblicamente che in Italia il Fascismo è morto e che quindi non esisterebbe un pericolo fascista.

Sul piano locale il PD, attraverso i suoi referenti, ha indetto per sabato mattina una manifestazione antifascista dopo che era già stata annunciata da tempo quella del pomeriggio creando divisione e confusione. Oltre a questo, il suo consigliere comunale Cugini ha montato ad arte una provocazione annunciando di volere partecipare alla manifestazione antifascista del pomeriggio mentre era chiaro a tutti che né Cugini né il PD vi avrebbero partecipato. In questa provocazione Pallavicini ci è cascato come una pera cotta con dichiarazioni del tutto fuori luogo come quella secondo cui Cugini sarebbe stato allontanato dal servizio d'ordine permettendo così a PD e a Cugini di schiamazzare strumentalmente sulla mancanza di democrazia degli organizzatori e sul carattere antidemocratico della manifestazione e dei manifestanti. Un'ora dopo la fine della manifestazione Cugini continuava nella sua provocazione con un post su Facebook che si apriva con queste parole "E' orribile vedere i disordini per le vie della mia città". Chi abbia vissuto la storia dell'antifascismo in Italia dagli anni 70 ad oggi e chi abbia un minimo di onestà intellettuale alla luce di questi elementi non può che concludere che nella giornata di sabato il vero fatto grave sia stato il manifestarsi di quella che un tempo si chiamava STRATEGIA DELLA TENSIONE

che si basava e si basa su tre elementi: l'attività provocatoria in funzione antipopolare da parte della reazione con il decisivo contributo del PD, l'attività poco chiara di alcuni apparati dello Stato, e la forsennata campagna di disinformazione e manipolazione dei principali media. Se le cose stanno così "MALA TEMPORA CURRUNT" ma è dovere di qualsiasi persona o forza politica autenticamente antifascista di fare il massimo di chiarezza in merito.

ALPINI A PIACENZA

Arrivano presto

Alessandro Prandi

In pochi giorni Piacenza ha fatto parlare di sé finendo sulla stampa e sui tg nazionali. I fatti (negativi) sono due: gli incidenti in piazza a seguito di manifestazioni e l'insegnante picchiata. Il primo immortalato dai video, il secondo da accertare compiutamente. Sta di fatto che la città non meritava come non merita di salire alla ribalta della cronaca per episodi che ne offuscano l'immagine. Ebbene, gli Alpini di Piacenza hanno annunciato la candidatura a ospitare nel 2019 il raduno annuale del secondo Raggruppamento del Nord Italia che porterebbe in città 20mila penne nere lombarde ed emiliane. C'è proprio da sperare e fare il tifo perché riescano ad aggiudicarselo. Tante, se non tutte le città sono desiderose di ospitarli, se li contendono e l'"accaparramento" non è facile. Peccato che l'evento è per il 2019 perché c'è urgente bisogno di una ventata di serenità che gli Alpini sanno trasmettere in modo inconfondibile, inimitabile. E' vero che non tutte le ciambelle escono col buco, e quella della grande adunata nazionale del 2013 è uscita con un buco ultraperfetto, ma c'è da giurare che la mini adunata per la quale gli Alpini di Piacenza si candidano ricalcherà in tutto e per tutto la grande. Gli Alpini che dalla frequentazione delle montagne traggono vigore e purezza sanno come ripulire l'atmosfera sociale quando questa viene ammorbata da episodi che la ingrigiscono. Li aspettiamo ancora per invadere le strade allegramente, per riempire bar e trattorie, per cantare, sfilare e suonare, per farsi voler bene dalla gente, per rendere testimonianza della loro vocazione al rispetto e all'esaltazione dei valori autentici. Tutte le città avvertono un gran bisogno di Alpini. Se a Piacenza arrivassero in questi giorni diremmo che è la Provvidenza che li manda. Che arrivino presto!